

[Titolo](#) || Le maschere del borghese  
[Autore](#) || Maria Grazia Gregori  
[Pubblicato](#) || «l'Unità», 12 gennaio 1982  
[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.  
[Numero pagine](#) || pag 1 di 1  
[Archivio](#) ||  
[Lingua](#) || ITA  
[DOI](#) ||

**Pirandello al Salone Pier Lombardo**

## **Le maschere del borghese**

**«L'uomo, la bestia e la virtù» nell'ottima interpretazione della compagnia di Cecchi**

di Maria Grazia Gregori

MILANO - La prima, l'altra sera, al Salone Pier Lombardo, dell'*Uomo, la bestia e la virtù* di Pirandello nell'interpretazione della compagnia diretta da Carlo Cecchi, ha rimesso sul tappeto una riflessione che resta sempre al margine di qualsiasi nota teatrale: come il gusto, la preparazione, le aspettative del pubblico si evolvano in un breve lasso di anni. Ricordiamo infatti che circa sei anni fa quando lo spettacolo venne proposto per la prima volta a Milano (sempre al salone Pier Lombardo) ci fu sconcerto fra gli spettatori.

Uno sconcerto - è bene sottolinearlo - dovuto alla novità del modo di mettere in scena Pirandello che Cecchi con la sua lettura e la sua interpretazione aveva proposto. L'altra sera, invece, fatta probabilmente esclusione per alcuni pirandelliani di ferro vecchio stampo, il pubblico nella sua totalità si è molto divertito e ha applaudito uno spettacolo che resta di qualità.

Le ragioni del successo e del ritorno di uno spettacolo che allora piacque molto ai giovani, però, dal nostro punto di vista, non stanno tanto nel fatto che indubbiamente Pirandello è un autore rifugio per il teatrante italiano in cerca di commediografi che gli garantiscano sempre e comunque il successo di botteghino. Ma piuttosto nel fatto che questo *L'uomo, la bestia e la virtù* oggi viene compreso alla perfezione per quello che già allora era: una messinscena che rompeva con una certa tradizione pirandelliana fosse pure quella notevolissima della compagnia dei giovani di De Lullo-Falk-Valli e alla quale, del resto, avevano già dato un colpo i mirabili *Giganti della montagna* diretti da Strehler.

In più lo spettacolo (e di questo ci si rende conto solo ora) faceva da spartiacque al Pirandello rivisitato in chiave freudiana o femminista che avrebbe mietuto successo verso la fine degli anni Settanta. Ed è proprio in questa sua qualità profondamente innovatrice, oltre che nella bravura indiscussa degli attori, la ragione del successo incondizionato dell'altra sera. Ma il Pirandello di Cecchi, scelto volutamente nel repertorio considerato minore dello scrittore siciliano, si pone anche come punto di sutura fra il maggiore dei nostri drammi e la tradizione del teatro popolare italiano, che prende le mosse della commedia dell'arte e che si concretizza in epoca assai più vicina a noi in Petito e in Eduardo. Riferimento, questo, che è riscontrabile pure nell' impianto dello spettacolo e nella recitazione degli attori divisa fra i principi opposti del realismo e dello straniamento e sottolineata dalla scelta di nascondere sotto le maschere i loro volti.

Queste maschere animalesche di Sergio Tramonti (suo anche l'impianto scenico) sono certamente una rivisitazione contemporanea della commedia dell'arte, ma anche la sottolineatura di un caposaldo della drammaturgia pirandelliana: l'uomo nella vita comunitaria non è mai se stesso, indossa una maschera sociale, si mimetizza, insomma. Idea che acquista una sua sapida ma anche tragica ironia in questa storia di corna, in questa tragedia che annega nella farsa: e le maschere, privandoci di qualsiasi notazione realistica dei volti degli attori accentuano ulteriormente questo aspetto dandoci la sensazione di essere in visita a un «bestiario degli orrori» della società borghese.

I due piani del realismo popolare e dello straniamento si concretizzano anche a livello di interpretazione: da Carlo Cecchi, attore in cui l'ironia si fa ragionamento alla bravissima Marina Confalone, a un sanguigno Paolo Graziosi a Giacomo Piperno, Augusta Gori, Rosanna Benvenuto, Niccolò Rinaldi e Raffaella Azim che trova per la signora Perella, la virtù del titolo, impensati risvolti di tragica comicità.